

Parrocchia Immacolata in Zane'

IV° di Quaresima —14-21 marzo 2021

*Colui che non risponde con la rabbia alla rabbia,
salva due persone: se stesso e l'altro.*

La salvezza è da Dio

Forse è un discorso molto lontano dalla mentalità comune, ma la Parola di Dio oggi ce lo dice chiaramente: la salvezza è prima di tutto un dono. Da sempre gli uomini potenti e convinti sono certi di poter risolvere tutte le questioni dell'esistenza. Poi, basta poco a scatenare una crisi, un'epidemia, un conflitto. La convivenza comincia a deteriorarsi e i danni si amplificano. Dio, come sintetizza la prima lettura, non è mai lontano. Moltiplica gli interventi dei suoi profeti, premurosi e incessanti, volti a fornire soluzioni che salvino prima di tutto le vite delle sue creature. Sappiamo bene che nella storia spesso non sono stati ascoltati. Eppure anche il Dio duro dell'Antico Testamento non smette di consolare, incoraggiare e prospettare nuove strade di salvezza per gli uo-



mini che egli ama.

Il culmine della fantasia dell'amore, Dio lo raggiunge attraverso il dono di suo Figlio, innalzato non soltanto per metafora, ma nell'accettazione della croce come prezzo della fedeltà, della verità e della giustizia. In Cristo abbiamo la cer-

tezza della salvezza, anche nelle peggiori ipotesi umane.

Ma prima, abbiamo grazie lui l'ennesimo appello profetico a lasciarci salvare dai suggerimenti dello Spirito, che ci aiuta a fare scelte in cui il tutto è superiore alla parte, l'unità è superiore al conflitto, la solidarietà è superiore all'interesse personale, il perdono è superiore alla vendetta. Impareremo?

Tu sei salvezza!

Vita d'angelo preghiera parole

Tu sei salvezza, Signore Gesù:
la tua vita è un dono d'amore,
i tuoi gesti fonte di guarigione,
le tue parole sorgente di misericordia.

Tu sei salvezza, Pastore buono:
hai attraversato la morte perché
ognuno di noi possa trovare la vita.

Tu sei salvezza, Crocifisso risorto:
in te siamo stati perdonati,
in te riconciliati con Dio.

Tu, Figlio amato, ci apri all'amore di Dio:
tu sei il suo amore fattosi storia.
Lode a te, Signore Gesù!
Amen.

F. Lano

caoline

cf. Gv 3,14-21 www.caoline.it
Testo: sr Mariangela Tassielli, fsp - Elaborazione grafica: Dalla Meriniello

La nostra Quaresima

- **La messa feriale** (anche il martedì) **alle ore 20.00** con una breve riflessione (Streaming)
- **Il commento quotidiano al Vangelo** delle monache di Pratovecchio, inviato ogni giorno a più di 200 persone; e so che alcuni poi lo girano ad altri.
- **Via Crucis al Venerdì** alle ore 16.00 (Streaming)
- **Catechesi online:** giovedì 20.45 (*fino 21.30*) (il Padre nostro)

Adorazione eucaristica solenne annuale (40 ore): lunedì 22, martedì 23 e mercoledì 24

Momenti di Carità proposti:

14 marzo: Giornata della Carità

24 marzo: veglia vicariale per i missionari martiri—ore 20.15 nella nostra chiesa

28 marzo: Giornata per il riscaldamento

Celebrazione penitenziale pasquale comunitaria: venerdì 26 marzo ore 20.00 (a SS. Pietro e Paolo Lunedì 29)

(dalle indicazioni diocesane)

Considerata la situazione in cui versa tuttora il nostro territorio con l'elevata diffusione del contagio, per tutelare sia i penitenti sia i ministri della riconciliazione, il Vescovo Claudio ha ritenuto che anche in vista della prossima Pasqua si possa celebrare nella Chiesa di Padova il Rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e assoluzione Generale. Si rendono necessarie, tuttavia, delle precisazioni.

I mesi passati hanno evidenziato come tante persone e tante famiglie siano state chiamate ad una reale penitenza: i disagi, il dolore e gli esempi buoni saranno ancor più fruttuosi e carichi di bene se, nell'ascolto della parola di Dio e nella fraternità reale della comunità cristiana, vi germoglierà l'invocazione della misericordia divina, il dolore dei peccati, la disponibilità alla conversione. La Sacrosanctum concilium insiste sul carattere ecclesiale di ogni azione liturgica (n. 26), sulla preferenza della celebrazione comunitaria rispetto a quella privata (n. 27), così come sulla natura sociale ed ecclesiale della penitenza (nn. 72, 110). A queste considerazioni, si potrebbero aggiungere quelle legate al numero 11 della Lumen gentium. Negli ultimi decenni la coscienza della Chiesa come corpo di Cristo, come comunità di credenti, come «comunione» di tutti i battezzati in Cristo, si è maggiormente accentuata ed è normale che essa traduca la sua coscienza in una dimensione più visibilmente comunitaria anche della penitenza e dell'intero processo penitenziale. Se è vero che il sacramento della Riconciliazione non gode di buona salute e che troppo spesso lo si è privatizzato, rimane il fatto che per i discepoli di Gesù che sperimentano la responsabilità del peccato la riconciliazione è sempre un momento di Chiesa. Celebrando le confessioni individuali ed eventualmente programmando anche una o più forme del Rito straordinario, si abbia cura di motivare adeguatamente il sacramento, di non smarrire la corale invocazione di perdono, il pentimento condiviso, l'intercessione affettuosa per chi è lontano da una relazione filiale con Dio, il primato della grazia divina.

Nel particolare contesto che viviamo, pur con tutte le fragilità del caso, la terza forma del sacramento ci consente di esprimere e vivere in modo particolare la dimensione sociale e comunitaria della guarigione e del perdono.

Tempo per le confessioni: a disposizione in chiesa tutti i sabati dalle 16.00 alle 17.15. Rispettando tutte le disposizioni e misure richieste.

UN'ASSENZA CHE PUÒ DIVENTARE OCCASIONE

1. L'ULIVO

Nelle indicazioni che i vescovi italiani offrono per la Domenica delle Palme di quest'anno, leggiamo: *“I fedeli tengano in mano il ramo d'ulivo portato con sé; in nessun modo ci sia consegna o scambio di rami”*. Quindi chi desidera porterà l'ulivo da casa, ma non verrà consegnato in chiesa, per il contagio, ma soprattutto perché non ci sarà la processione.

Ci possiamo chiedere: *“Ma che Domenica delle Palme sarà senza l'ulivo? Come facciamo a portarlo a casa se non ci viene dato?”*.

L'assenza di quest'anno ci può aiutare a scoprire meglio il senso dell'ulivo nella celebrazione.

Non viene benedetto per obbedire ad una tradizione, né per essere portato a casa, ma, come esprime la preghiera del Messale, per *“seguire esultanti Cristo, nostre re e Signore”*, per *“rimanere uniti a lui, per portare frutti di opere buone”*.

Nel dare avvio alla processione, si dice: *“Imitiamo, fratelli e sorelle, le folle che acclamavano Gesù”*. L'ulivo viene benedetto in quanto simbolo che favorisce la nostra imitazione della folla che accolse Gesù a Gerusalemme, agitando le fronde, con lo scopo che la nostra vita sia *“agitata”* dalla sua persona e dalla sua Parola. La finalità della benedizione siamo noi, non l'ulivo. L'ulivo è un aiuto, uno strumento, ma ciò che ci sta a cuore è *“cosa”* stiamo facendo, non *“con che cosa”* lo stiamo facendo, come avviene sempre nella liturgia.

Per questo *“non è permesso celebrare la sola benedizione dei rami di palma senza la processione e la messa: tale benedizione trova il suo significato autentico solo nel contesto della Passione del Signore, e non deve assumere significati impropri, indulgendo ad una mentalità devozionalistica”* (“Calendario liturgico diocesano”). E la lettera vaticana *“Preparazione e celebrazione delle feste pasquali”* dice in modo asciutto: *“La benedizione delle palme o dei rami si fa per portarli in processione”*.

Nelle Premesse del “Benedizionale” troviamo una bella sintesi, che ci aiuta a crescere: *“Talvolta la Chiesa benedice le cose, sempre però tenendo presenti gli uomini che usano quelle determinate cose”* (12). *“Non è lecito impartire una benedizione di cose e di luoghi con il solo segno esterno, senza ricorso alcuno alla Parola di Dio o a una formula di preghiera: questo per rendere più attiva la partecipazione ed evitare il pericolo di superstizione”* (27).

L'assenza della processione e dell'ulivo di quest'anno sarà occasione per offrire con più consapevolezza noi stessi nella Chiesa come rami viventi di Gesù, nostra gioia e nostra salvezza: *“I tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa”* (Sal 128, 3).



Dei vizi e delle virtù: Sabato 20 Marzo, 27 marzo e il giorno di Pasqua, alle 21.25, sul canale televisivo NOVE, andrà in onda la prima puntata “Dei Vizi e delle Virtù”, la nuova conversazione tra Papa Francesco e don Marco Pozza, da dieci anni cappellano del carcere di Padova. A partire dalla fatica del vivere quotidiano, una riflessione ispirata dalle coppie di opposti (ingiustizia-giustizia, incostanza-forza, ira-temperanza, stoltezza-prudenza, infedeltà-fede, gelosia-carità, disperazione-speranza). Come due eserciti intrecciati, i vizi e le virtù si alternano nella lotta di ogni giorno. Le prime “ti fanno forte, i vizi ti abbattono” dice Francesco. A fare da sfondo a questo nuovo dialogo intimo e profondo, la Cappella degli Scrovegni di Padova, sulle cui pareti Giotto dipinse le quattro virtù cardinali e le tre teologiche alla destra del Cristo giudice e, alla sinistra, i sette vizi che delle virtù che ne rappresentano il contraltare.

*Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.*

*Beato Giuseppe,
mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia,
misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male. Amen*



Chi è san Giuseppe

Il nome Giuseppe è di origine ebraica e sta a significare “Dio aggiunga”, estensivamente si può dire “aggiunto in famiglia”. Può essere che l’inizio sia avvenuto col nome del figlio di Giacobbe e Rachele, venduto per gelosia come schiavo dai fratelli. Ma è sicuramente dal padre putativo, cioè ritenuto tale, di Gesù e considerato anche come l’ultimo dei patriarchi, che il nome Giuseppe andò diventando nel tempo sempre più popolare. In Oriente dal IV secolo e in Occidente poco prima dell’XI secolo, vale a dire da quando il suo culto cominciava a diffondersi tra i cristiani. Non vi è dubbio tuttavia che la fama di quel nome si rafforzò in Europa dopo che nell’Ottocento e nel Novecento molti personaggi della storia e della cultura lo portarono laicamente, nel bene e nel male: da Francesco Giuseppe d’Asburgo a Garibaldi, da Verdi a Stalin, da Garibaldi ad Ungaretti e molti altri ancora.

San Giuseppe fu lo sposo di Maria, il capo della “sacra famiglia” nella quale nacque, misteriosamente per opera dello Spirito Santo, Gesù figlio del Dio Padre. E orientando la propria vita sulla lieve traccia di alcuni sogni, dominati dagli angeli che recavano i messaggi del Signore, diventò una luce dell’esemplare paternità. Certamente non fu un assente. È vero, fu molto silenzioso, ma fino ai trent’anni della vita del Messia, fu sempre accanto al figliolo con fede, obbedienza e disponibilità ad accettare i piani di Dio. Cominciò a scaldarlo nella povera culla della stalla, lo mise in salvo in Egitto quando fu necessario, si preoccupò nel cercarlo allorché dodicenne era “sparito” nel tempio, lo ebbe con sé nel lavoro di falegname, lo aiutò con Maria a crescere “in sapienza, età e grazia”. Lasciò probabilmente Gesù poco prima che “il Figlio dell’uomo” iniziasse la vita pubblica, spirando serenamente tra le sue braccia. Non a caso quel padre da secoli viene venerato anche quale patrono della buona morte.

Giuseppe era, come Maria, discendente della casa di Davide e di stirpe regale, una nobiltà nominale, perché la vita lo costrinse a fare l’artigiano del paese, a darsi da fare nell’accurata lavorazione del legno. Strumenti di lavoro per contadini e pastori nonché umili mobili ed oggetti casalinghi per le povere abitazioni della Galilea uscirono dalla sua bottega, tutti costruiti dall’abilità di quelle mani ruvide e callose.

Di lui non si sanno molte cose sicure, non più di quello che canonicamente hanno riferito gli evangelisti Matteo e Luca. Intorno alla sua figura si sbizzarrirono invece i cosiddetti vangeli apocriefi. Da molte loro leggendarie notizie presero però le distanze personalità autorevoli quali San Girolamo (347 ca.-420), Sant’Agostino (354-430) e San Tommaso d’Aquino (1225-1274). Vale la pena di riportare soltanto una leggenda che circolò intorno al suo matrimonio con Maria. In quella occasione vi sarebbe stata una gara tra gli aspiranti alla mano della giovane. Quella gara sarebbe stata vinta da Giuseppe, in quanto il bastone secco che lo rappresentava, come da regolamento, sarebbe improvvisamente e prodigiosamente fiorito. Si voleva ovviamente con ciò significare come dal ceppo inaridito del Vecchio Testamento fosse rifiorita la grazia della Redenzione.

San Giuseppe non è solamente il patrono dei padri di famiglia come “sublime modello di vigilanza e provvidenza” nonché della Chiesa universale, con festa solenne il 19 marzo. Egli è oggi anche molto festeggiato in campo liturgico e sociale il 1° maggio quale patrono degli artigiani e degli operai, così proclamato da papa Pio XII. Papa Giovanni XXIII gli affidò addirittura il Concilio Vaticano II. Vuole tuttavia la tradizione che egli sia protettore in maniera specifica di falegnami, di ebanisti e di carpentieri, ma anche di pionieri, dei senzatetto, dei Monti di Pietà e relativi prestiti su pegno. Viene addirittura pregato, forse più in passato che oggi, contro le tentazioni carnali.

Che il culto di San Giuseppe abbia raggiunto in passato vette di popolarità lo dimostrano anche le dichiarazioni di moltissime chiese relative alla presenza di sue reliquie. Per fare qualche esempio particolarmente significativo: nella chiesa di Notre-Dame di Parigi ci sarebbero gli anelli di fidanzamento, il suo e quello di Maria; Perugia possiederebbe il suo anello nuziale; nella chiesa parigina dei Foglianti si troverebbero i frammenti di una sua cintura. Ancora: ad Aquisgrana si espongono le fasce o calzari che avrebbero avvolto le sue gambe e i camaldolesi della chiesa di S. Maria degli Angeli in Firenze dichiarano di essere in possesso del suo bastone. È sicuramente un bel “aggiunto” di fede.

Giornata annuale della Carità

Giornata della Carità: possiamo riassumere così “Non è la Caritas che fa la carità, ma è la carità che fa nascere i gesti concreti della Caritas.”

La Caritas ha il compito di animare la comunità a testimoniare la carità.

Non è la Caritas che testimonia, è la comunità che testimonia. Come non è il prete che celebra, ma tutta la comunità celebra la liturgia.

Non è il gruppo catechistico che evangelizza ma è la comunità che annuncia il vangelo; non è la Caritas che testimonia la carità ma è tutta la comunità che pratica e testimonia la carità.

Troppe volte abbiamo spostato la Caritas sul fare, sul dare servizi. Non è questo il compito della Caritas.

Cosa è la carità? Noi diamo per scontato che la carità si risolva nell'atto di dare al povero e non che la carità sta nel cuore del vangelo. La riflessione di cosa è la carità deve sempre essere tenuta vivace all'interno della Caritas parrocchiale.

Si tratta di aiutare le persone a interiorizzare la carità come atteggiamento di fondo, permanente nella vita. Questo consiste nell'allenare lo sguardo, l'orecchio e il cuore ad accorgerci dei vari bisogni che emergono. Come vivere questo?

Coinvolgendo i vari gruppi. Ad esempio chiedere ai catechisti quali bisogni rilevano nella loro attività di catechesi sia riguardo ai ragazzi sia riguardo alle famiglie (es. bisogni di aiuto scolastico, di sorveglianza dei figli mentre i genitori sono al lavoro, difficoltà relazionali all'interno della famiglia). A loro volta i catechisti possono chiedere agli operatori della Caritas di rivolgere la loro attenzione non solo ai bisogni materiali ma anche al bisogno di annuncio evangelico.

Non chiediamo alla comunità e ai gruppi di esercitare funzioni della Caritas ma solo di assumere nel loro specifico degli atteggiamenti di carità.

La Caritas non deve rivolgere un generico invito alla comunità ma deve individuare e coinvolgere persone ben precise, con invito personale, per risolvere un problema ben definito e di tipo locale.

Da questa coscienza che il cristiano vive la carità, siamo invitati a dare il nostro aiuto possibile in tempo, disponibilità e aiuto concreto Anche quest'anno le offerte che raccogliamo oggi saranno subito consegnate al centro caritas vicariale.

Alcuni dati riguardanti il 2020

Caritas vicariale:

Aiuti erogati dal centro di ascolto vicariale Caritas: € 38.077, di cui dalla Caritas vicariale € 30.868

Famiglie assistite 117

Sono state distribuite circa 1000 borse alimentari per un totale di kg 22.700 di alimenti di vario genere. Famiglie bisognose assistite 120

Caritas parrocchiale

Riporto al 31/12/2019	1.575,00
Entrate 2020	2.762,00
Uscite 2020	1.382,85
SALDO AL 31/12/20	2.954,15

Sabato 13 S. Cristina	18.00	Berto Alfredo e Mauro, Marini Giovanni e Maria; Mambriano e Rosa, Alessandro e Irma, Renato e Massimo, def. fam. Fabrelli; Marangoni Francesco e Ballardini Bortola; Covolo Angelo e Rosy; Griggio Primo; Cavio Floriano e Maria, def. ti fam. Pellegrini; Canaglia Angelo; def. ti classe 1938	catechismo 4 elementare
Domenica della Carità			
Domenica 14 S. Matilde	7.30	def. ti Testolin, Melina, Agnese e Isetta; Dalle Carbonare Lucia Faccin Andrea; Busin Alfredo (ann.)	
	10.00	Gallato Ennio; Pozzer Bruno (da coscritti 1941); Mogentale Bruno (ann.), Anzolin Caterina e Berlato Pietro; Maculan Maria e Busin Giovanni Battista; Marchesin Francesco, Benetti Alessandro, Francesca e Narciso	
	11.00	genitori di 4° elementare (online)	
Lunedì 15 S., Luisa de Marillac	20.00	S. Messa quaresimale	
Martedì 16 S. Eriberto	20.00	S. Messa quaresimale	
Mercoledì 17 S. Patrizio	20.00	Martini Giovanni e Martello Yvonne	
Giovedì 18 S. Cirillo di Gerusalemme	20.00	Faccin Severino, Pietro Aldo e familiari	
	20.45	Catechesi: Il Padre nostro (Streaming)	
Venerdì 19 S. Giuseppe	16.00	VIA CRUCIS (Streaming)	Ore 20.00: 4° gr. Marta
	20.00	<i>Veglia di preghiera per S. Giuseppe—patrono della Chiesa universale e del nostro paese</i>	
Sabato 20 S. Alessandro	18.00 (streaming)	Padovan Battista, def. Fam. Dal Maso e Silvestri; Dal Santo Pietro; Festa Marilena Marangon; Carretta Angelina Baggio, e Brazzale Pietro; Griggio Primo; Brazzale Antonio Rosa e Piergiorgio; Gasparella Giovanni (ann.) e Dalla Via Carmela; def. fam. Maculan Gaetano (ann.), Maculan Giuseppe; fam. Maculan Gianni, Arturo e Teresa	ACR 5 elem e 2 media
Domenica 21 S. Nicola da Flüe	7.30	Def. ti fam. Busin e Carollo; Carollo Alfredo	
	10.00 (streaming)	40° di matrimonio di Antonio Abate e Silvia De Gennaro Gasparini Erminia e familiari; def. ti Busin e Carollo; Vittorino, Rosa, Gino, Erminia, Donato	

CONTATTI

Parrocchia tel/fax 0445.314355; mail: parrocchia.immacolata.zane@gmail.com; PEC: parrocchia.immacolata.zane@pec.it; Sito: www.parrocchiaimmacolata-zane.it; don Lucio: 349.8589162; mail: donlux@telemar.it; mail patronato (per prenotazione sala): noi.immacolata.zane@gmail.com; Scuola per l'infanzia 0445.361166— Vicariato di Thiene: www.vicariatothiene.it; Diocesi di Padova: www.diocesipadova.it